

Per le indennità bloccate giudici critici col governo «Non ha mantenuto le promesse»

ROMA — I magistrati sembrano intenzionati a difendere fino in fondo il principio dell'uniformità di trattamento economico ribadito dalla sentenza (e già impugnata) del Consiglio di Stato: si parla di un'assemblea generale di tutte le componenti (magistratura ordinaria, amministrativa, militare, avvocatura dello Stato) per decidere le iniziative da prendere; si parla, ma solo come ipotesi estrema, del ricorso allo sciopero. Le ragioni della protesta dei giudici dopo il blocco degli aumenti deciso dal governo (in seguito a un ordine del giorno presentato dal Pci) sono state illustrate per la prima volta compiutamente ieri in una conferenza indetta dall'Associazione nazionale magistrati e dal coordinamento delle varie magistrature. I giudici — e stato in sostanza affermato — sono stati «costretti» ad autodifendersi cioè che ritengono spettano loro di diritto. La assai discussa sentenza del Consiglio di Stato, che prevede questa interpretazione, semplicemente concretizzata un principio, quello della perequazione retributiva tra tutte le magistrature, ormai consolidato. Ma — è stato affermato — la decisione del Consiglio di Stato ha solo supplito al mancato impegno, da parte del governo, di uniformare il trattamento. I giudici sono stati mo-

to critici nei confronti dell'esecutivo, ma anche del Parlamento, che non avrebbe rispettato le promesse fatte su questa materia. Per questo — hanno affermato ancora — ha suscitato «stupore e amarezza» l'impugnazione della sentenza da parte del governo. Più in generale i giudici sostengono che deve essere varata una legge che garantisca l'assoluta automaticità di tutti i meccanismi retributivi, così come essi richiedono già da tre anni. Solo l'approvazione di tale legge eviterebbe ai magistrati di dover condurre una trattativa sul tema economico che è essa stessa — hanno affermato — un rischio per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. I magistrati sostengono peraltro che l'onere derivante dalla decisione del Consiglio di Stato non sarebbe stato gravoso e che in assoluto non guadagnano molto (da un milione e duecentomila a circa 3 milioni). Tradotta in cifre la perequazione significa una cinquantina di milioni di aumento annuo di 300 mila lire nette. La polemica sembra destinata ad esaurirsi in breve tempo o almeno fino al 5 luglio quando le sezioni unite della Cassazione decideranno sul ricorso del governo. Ma è scontato — affermano — che la sentenza, se esiste — esistendo un precedente in materia — confermerà il principio fissato dal Consiglio di Stato.

Iscrizioni limitate a medicina?

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione in collaborazione con quello della Sanità sta preparando una legge che addebi- tuerà nelle medicine, il numero programmato di studenti. Lo ha anticipato il ministro in un'intervista all'ANSA nella quale precisa che questa decisione riguarderà anche i corsi di specializzazione delle facoltà ad indirizzo medico. «Questo provvedimento — ha detto — è derivante dal sistema sanitario nazionale relativamente al numero dei medici occorrenti». Il ministro parla poi del tema della riforma ma, se detto, non è che quello della seconda superiore sarà tenuta a battesimo entro quest'anno. «Appena il Senato terminerà l'esame del testo della scuola secondaria superiore — ha detto la senatrice Faleuci — presenterà una legge di riforma degli esami di maturità».

E ora il giudice di Trento Carlo Palermo sarà sottoposto a processo disciplinare

ROMA — La Procura generale della Cassazione ha deciso: il giudice di Trento Carlo Palermo, titolare della delicata inchiesta sul traffico di armi e droga, deve essere sottoposto a processo disciplinare. Il fascicolo con i capi d'imputazione — e il rinvio a giudizio del magistrato sono arrivati ieri sera al Consiglio superiore della Magistratura. Che questa dovesse essere la decisione della Procura generale, che ha svolto l'istruttoria preliminare, era largamente prevedibile. Contro Carlo Palermo, giudice prima osannato ai tempi della «pista bulgara», poi giudicato «comodo», si era mosso addirittura il presidente del Consiglio Craxi, dopo che il suo nome era stato inserito dal magistrato in un mandato di perquisizione contro Ferdinando Mach, un finanziere legato al Psi. Dopo l'esposto presentato da Craxi la Procura generale si è mossa immediatamente, riesaminando anche i primi esposti, sul conto del giudice, erano arrivati nei mesi scorsi ma che non avevano dato luogo ad alcuna indagine. I capi d'imputazione — nei confronti di Carlo Palermo, sui cui nomi Craxi ha chiesto che l'Istruttoria disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, sono cinque. Il più delicato è ovviamente quello basato sull'esposto del presidente del Consiglio. Il giudice, secondo l'accusa della Procura generale della Cassazione, non avrebbe adempito a-

gli «obblighi di avviso» nei confronti di Craxi e Pillitteri (l'altro deputato socialista menzionato nel mandato di perquisizione) mentre avrebbe inopportuno indicato i nomi del presidente del Consiglio e del parlamentare per il solo fatto di conoscere il finanziere Ferdinando Mach che era il destinatario del mandato di perquisizione. Come si sa Craxi è intervenuto pubblicamente nella vicenda con lettera ad un quotidiano spiegando la assurdità dei sospetti e la gravità dell'atteggiamento del giudice Palermo. Al magistrato si contestano poi altri 4 episodi, oltre quello di Mach e Craxi. Il giudice avrebbe usato frasi ingiuriose contro l'avvocato romano Ruggiero (legale di un imputato) nel corso di un interrogatorio, tanto da provocare la reazione dello stesso Pm. Avrebbe inoltre impedito l'involo di un telegramma inviato dallo stesso legale al suo assistito arrestato. Il magistrato avrebbe poi commesso irregolarità nella compilazione del mandato di cattura a carico dello stesso avvocato Ruggiero e del suo collega Giudice Andrea. Infine si contesta al giudice di aver usato espressioni intimidatorie contro alcuni dei primi imputati dell'indagine. Come si sa l'Altera ha chiesto che l'Istruttoria disciplinare sia approfondita dal CSM. Su questa eccezione preliminare sarà lo stesso sezione disciplinare del Consiglio a decidere prossimamente.

Denuncia della Lega Ambiente. Incriminati dirigenti dell'ENEA

ROMA — Il prof. Gerardo Stoppini e l'ing. Giulio Battistini, rispettivamente consigliere di amministrazione e presidente della commissione tecnica di sicurezza del comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative (ENEA), sono stati rinviati a giudizio per il reato di peculato dal giudice istruttore di Roma, Carlo Destro. La notizia è stata data ieri, in una conferenza stampa, dal Centro di azione giuridica della Lega Ambiente-ARCI. L'incriminazione, giunta a conclusione dell'inchiesta avviata due anni fa sui rapporti tra CNEN (ora ENEA) e la Società nucleare italiana (SNI), fu provocata dalla denuncia alla Procura della Lega nella quale si sosteneva che «la presenza al vertice della SNI di soggetti che hanno responsabilità ed incarichi decisionali nel CNEN pone un problema di corretta partecipazione dei medesimi soggetti alla formazione della volontà del CNEN e di commissione di interessi privati nella società dell'ente pubblico». Nel corso della conferenza stampa il Centro di azione giuridica (di cui fanno parte gli avvocati Carlo D'Inzilio e Carlo Renzi) e la dottoressa Marina Migliorato ha anche informato sulla richiesta fatta al pretore Amendola perché intervenga per la sospensione dei lavori della centrale di Montalto, dato che risulta confermata da un nuovo rapporto dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste e dal prof. Villa, presidente dell'Associazione nazionale geologi, il quale ha esaminato tale rapporto, la presenza di discontinuità tettoniche attive, cioè di faglie, proprio nell'area di Pian dei Gargani che possono ricevere sollecitazioni sismiche fino al 10° grado della scala Mercalli.

«Tir selvaggio» interessa ormai l'Europa intera. Chiesto un Consiglio dei ministri CEE straordinario

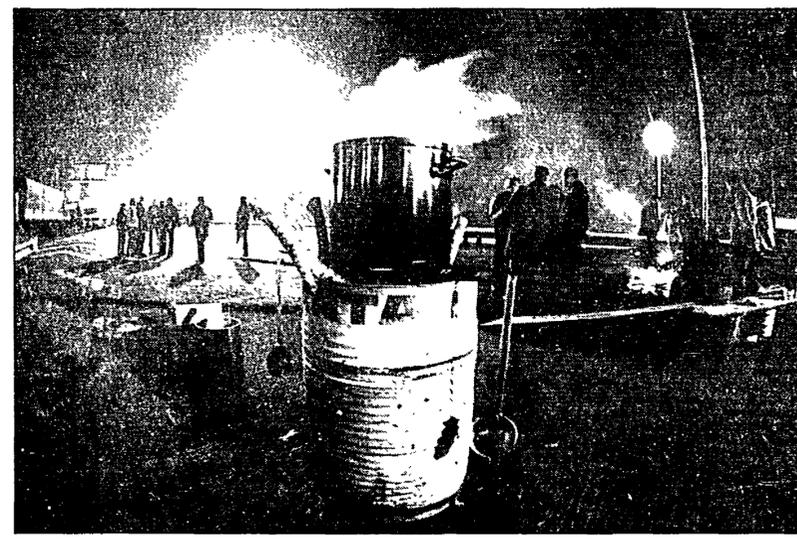
Continua lo «sciopero bianco» Ritorsioni oltre frontiera

Appello al governo italiano da parte dei Commissari della comunità «per garantire il rispetto della libera circolazione delle merci» - Gli autotrasportatori vogliono «solo la Guardia di Finanza ai valichi»

Un pressante appello è stato rivolto ieri dai commissari CEE ai trasporti e al mercato interno ai ministri italiani delle Finanze, del Trasporti e del Coordinamento comunitario, perché siano ristabilite quanto prima condizioni di normalità nel funzionamento delle dogane e «per garantire il rispetto della libera circolazione delle merci». Contemporaneamente, su richiesta del governo olandese, la presidenza di turno francese della CEE ha preso in esame l'opportunità di convocare per lunedì o per i prossimi giorni della prossima settimana una riunione straordinaria del consiglio dei ministri dei trasporti. Nell'appello al governo italiano i commissari rilevano che il comportamento dei doganieri italiani ai posti di frontiera delle Alpi «ha causato ostacoli particolarmente

gravi per la libera circolazione delle merci all'interno della Comunità», provocando «gravi disagi» ai camionisti con «lunghe attese protrattesi per giorni nel rigore dell'inverno». Quanto sta accadendo in questi giorni presso numerosi valichi europei sono una dimostrazione preoccupante di quanto poco abbia progredito il lavoro comunitario in tutti questi anni, se ancora sono insoluti problemi quali l'eliminazione delle barriere doganali, la libera circolazione delle merci e la realizzazione di un mercato interno. Appare anche difficile che la convocazione urgente di un consiglio straordinario dei trasporti possa modificare sostanzialmente la situazione. Ieri intanto uno dei sindacati autonomi del finanza, il SAFL, ha sospeso lo stato d'agitazione del per-

sonale doganale, in seguito «alle garanzie ricevute in sede governativa». Si tratta in particolare del disegno di legge per il potenziamento dei servizi doganali sul piano normativo e retributivo e dell'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti del decreto sulla maggiorazione delle ore straordinarie. L'altro sindacato, la DIRSTAT, ha invece confermato l'agitazione, attendendo di vedere se il prossimo consiglio dei ministri varerà effettivamente il disegno di legge sulle dogane. Ma in verità, il caos che si sta registrando alle frontiere appare difficile da ascrivere in toto all'astensione dei nostri doganieri dalle ore di lavoro straordinarie. E di ieri la richiesta del comitato d'intesa delle organizzazioni degli autotrasportatori volta a ottenere «solo la Guardia



La paralisi ora è arrivata al Brennero

La reazione di camionisti e autotrasportatori allo sciopero dei doganieri italiani

Nostro servizio BOLZANO — Il Brennero, il più importante valico per i traffici stradali con l'Europa del Nord, è stato paralizzato ieri per alcune ore dalla protesta dei camionisti esasperati dalle lunghe attese, dalle notti insonni, dal freddo intenso, dai disagi di soste che, per alcuni, si sono prolunga-

zione tuttavia non è migliorata. Ieri mattina si era raggiunto il massimo della tensione quando gruppi di camionisti esasperati, sostenuti dalle organizzazioni degli autotrasportatori austriaci e germanici, avevano completamente impedito il traffico commerciale e turistico in territorio austriaco. Hanno poi dichiarato che non toglieranno il blocco fino a quando non otterranno dal governo italiano impegni precisi per l'eliminazione di quello che la stampa austriaca e tedesca chiama lo «scandalo del Brennero»: attese fino a 24 ore sono purtroppo diventate una normalità, a causa della lentezza dei controlli doganali italiani. Solo dopo alcune ore di blocco i picchetti hanno consentito il transito delle automobili, ma 1.500 autotreni sono fermi fra il Brennero e la frontiera con la Germania, mentre altri 500 sono bloccati fra Vipiteno e il confine italo-austriaco.

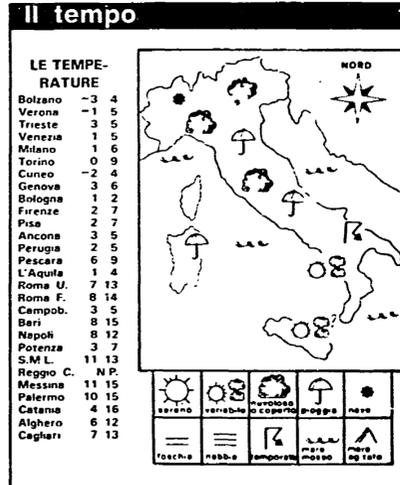
meno quelli e le dimensioni della rappresentanza sono diventate evidenti. È dunque ormai al collasso vero e proprio la situazione al Brennero e il traffico è semiparalizzato anche negli altri valichi altoatesini: quello di Prato Drava-Sillano e di Resia. Il problema è stato discusso anche nell'incontro tra Craxi e il cancelliere Kohl a Bonn. Al presidente del consiglio italiano il presidium delle associazioni degli autotrasportatori della Germania federale ha lanciato un appello perché si impegni a favore di un miglioramento duraturo delle condizioni delle dogane al Brennero. È intervenuto anche il presidente dell'«Iland» bavarese, Franz Joseph Strauss, per chiedere al Fondo di sollecitare Craxi in tal senso. Xavier Zauberer

I camionisti francesi ormai divisi

Dopo una settimana di «braccio di ferro» molti hanno deciso di ripartire



Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo una settimana di braccio di ferro il movimento selvaggio dei camionisti francesi che blocca ancora i principali assi di comunicazione del paese pare diviso sul se- guito da dare ad un'azione sui cui obiettivi non c'è più unanimità e che comunque risulta sproporzionata rispetto alle conseguenze negative che ha ormai sugli umori dell'opinione pubblica oltretutto, e questa è più grave, sulla economia generale e sulla categoria stessa. I segni di defezione sono ancora timidi e contraddittori, ma è un fatto che il rifiuto delle proposte avanzate dal governo da parte delle federazioni della corporazione FNTR e UNOSTRA che ancora ieri si schieravano per il mantenimento dei blocchi stradali ad oltranza, non trova tutti d'accordo. Numerosi ieri, al Frejus e al Monte Bianco, hanno votato la levata dei blocchi. La paralisi delle attività turistiche e commerciali, la scarsità o la difficoltà degli approvvigionamenti, le defezioni dei turisti che rinunciano alle tradizionali settimane bianche, sono tutti elementi che rischiano di trasformare l'iniziale solidarietà in una ostilità che non è più solo latente. Per di più il governo, riconoscendo le iniziali rivendicazioni riguardanti le difficoltà doganali ai valichi di confine, sembra essere riuscito a separare questo nucleo da quelli che nel resto del paese sono entrati successivamente in azione per altri motivi corporativi. Su questi il governo è disposto a trattare ma non sotto pressione, come ha riaffermato ieri il ministro dell'Economia Delors a Bonn per seguire la riunione di un Consiglio interministeriale che ha diretto in assenza del premier Mauroy in visita ufficiale in Austria. Delors ha ribadito la linea del governo manovrando sulla fermezza e l'apertura e dando l'impressione di contare sulle crepe di un movimento che ritiene non solo ingiustificato ma inattuabile. Ha messo in evidenza le misure che soddisfanno gli scioperanti della Savoia e dell'Alta Savoia, l'aiuto finanziario a fondo perduto che sarà loro concesso per metterli in condizioni di «ritornare a casa» (un acconto subito di 400.000 lire) e soprattutto ha sdrammatizzato la situazione. «Ci si può muovere dappertutto in Francia seppur a prezzo di qualche deviazione. La rete stradale francese è abbastanza fitta per sfuggire ai blocchi di 5-6.000 camion su 30.000. Per il resto deve essere chiaro che negoziare non vuol dire cedere sotto ricatto alle rivendicazioni di



LA SITUAZIONE — Un'area di bassa pressione, nella quale è inserita una perturbazione che si sposta lentamente verso levante, interessa tutte le regioni italiane. Altre perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale, si dirigono verso l'Italia. Con tale situazione si hanno condizioni generalizzate di cattivo tempo. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sulla fascia alpina, le località pre-alpine e le zone appenniniche. Sulle regioni meridionali inizialmente nuvolosità irregolare distribuita alternata a limitate schiarite, ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione dell'attività nuvolosa che sarà seguita da precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

Era stato trasferito dalla «bolla» sterile dove aveva vissuto sin dalla nascita Trapianto fallito, David è morto

Al bambino (12 anni) era stato innestato del midollo osseo - Era nato completamente privo di difese immunitarie - Stroncato da una catena di infezioni - L'intervento effettuato ad Houston, nel Texas

HOUSTON — È durata solo quattro mesi la grande speranza di David, il bambino di dodici anni nato completamente privo di difese immunitarie al quale era stato trapiantato una parte di midollo osseo. Il bambino è morto ieri pomeriggio nell'ospedale pediatrico di Houston dove nell'ottobre scorso era stato tentato l'ultima carta per recuperarlo alla normalità. Da quando era nato David viveva in una specie di «bolla» sterile che lo isolava completamente dal mondo esterno. Il bambino, infatti, aveva manifestato, fin dalla nascita, una gravissima e altrettanto rara malattia conosciuta come «sindrome da grave deficienza immunitaria combinata»: il suo organismo, cioè, era incapace di produrre gli anticorpi necessari per la difesa da agenti esterni come i batteri. Nel caso del piccolo David anche il batterio più innocuo era in grado di provocare infezioni ed alterazioni funzionali gravissime. Nell'ottobre scorso, quindi, fu tentato il trapianto di midollo osseo: i tessuti furono prelevati dalla sorella quindicenne del bambino. L'intervento, tecnicamente riuscito, non dette però i risultati sperati. A pochi giorni dall'intervento, infatti, si scoprì che il tessuto trapiantato produceva si linfociti ma che questi invece di «attaccare» gli agenti patogeni invec-

ni attaccavano le cellule dell'organismo del bambino producendo infezioni a catena. Ulcere, emorragie interne diffuse, liquido nei polmoni, dissenteria: nulla, purtroppo, si è potuto fare per risparmiare tutto questo a David. Ultimamente il bambino era stato fatto uscire per la prima volta nella sua vita dalla «bolla» sterile nella quale viveva ed aveva così potuto avere il primo contatto fisico con i genitori e la sorella. Fino all'ultimo momento i medici hanno tentato di bloccare le infezioni con trasfusioni massicce e somministrazione di antibiotici e cortisone. Lunedì David era stato inserito nella lista dei pazienti «critici» dell'ospedale pediatrico di Houston e da martedì scorso la sua vita era legata ad un respiratore automatico. Nei giorni scorsi, inoltre, si erano manifestati anche gravi scompensi cardiaci tra cui una forte aritmia. Ora, un'autopsia chiarirà definitivamente le cause del decesso di David che al momento della morte era assistito dalla madre, dal padre e dalla sorella che gli aveva donato, purtroppo inutilmente, l'ultima possibilità di salvezza. David, secondo i medici, è la persona che è vissuta più a lungo tra le pochissime nel mondo ad essere state colpite dalla terribile e rarissima malattia.



HOUSTON — Il piccolo David nella camera sterile

una corporazione». La frase è chiara. Mette in rilievo oltre tutto la contraddizione che appare sempre più netta tra le aspirazioni e le rivendicazioni dei camionisti salarati e i padroni delle imprese di trasporti. Lo sciopero in queste condizioni, se proseguito ad oltranza, sulle parole d'ordine della FNTR, dell'UNOSTRA o di piccoli e medi imprenditori, non rischia di apparire chiaramente come un movimento padronale che mira a rimettere in causa le misure prese dal governo di sinistra per migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza? Il governo attenda dunque come stabilito il primo marzo per riprendere i negoziati «sperando che di qui ad allora sarà tornata la normalità». Ieri comunque non era ancora il caso. Più di 200 sarramenti su 47 dipartimenti bloccavano i principali assi stradali, lasciando filtrare soltanto e frammentatamente il traffico turistico e commerciale. E se gli automobilisti non sono più presi in ostaggio come all'inizio del conflitto, è oggi l'economia a fare le spese dell'azione dei camionisti in maniera sempre più accentuata. I blocchi hanno inasprito ed esteso le ripercussioni sugli approvvigionamenti dell'industria e del commercio. Il settore automobilistico (Citroen, Peugeot, Iveco-Fiat) è semi paralizzato con decine di migliaia di lavoratori costretti a sospensioni tecniche e a salario ridotto. Ieri si è fermata anche la Michelin. In varie regioni i commercianti non ricevono prodotti freschi, gli allevatori sono a corto di mangimi e non riescono ad ottenere le autorizzazioni per la flotta di pesca in numerosi porti e bloccata: nessuno trasporta il pesce che si accumula così nei frigo. Deiors ha assicurato ieri che il governo ha preso tutte le misure per far marciare l'economia. Ma ogni giorno che passa aggrava la situazione. Il ministro dei Trasporti Fiterman ha dovuto rinviare ieri un viaggio a Bonn per seguire la situazione che ha già riflessi internazionali. Il governo inglese chiede un indennizzo di 5 miliardi per i danni subiti dai camionisti britannici bloccati in Francia. Nelle prossime ore dovrà rispondere poi al governo olandese che ha chiesto alla Francia in qualità di presidente di turno della Comunità la convocazione urgente del Consiglio dei ministri dei Trasporti della CEE per tentare di mettere un termine alle difficoltà ai posti di frontiera franco-italiani e franco-austriaci.

Franco Fabiani

Nella foto grande: il blocco degli autotrasportatori sull'autostrada da Nord di Parigi - Nella foto piccola: una fila di camion